

CAGLIERO 11

Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane



Akash Bashir

19 anni, ex-allievo salesiano di Lahore. Il suo nome e il suo sangue hanno riempito l'ultima parte del nostro percorso di Quaresima 2015. L'“odio alla fede”

è condizione *sine qua non* perché la Chiesa dichiarare qualcuno martire. In questo caso, non dovrebbe esserci proprio spazio per la discussione: martire subito!

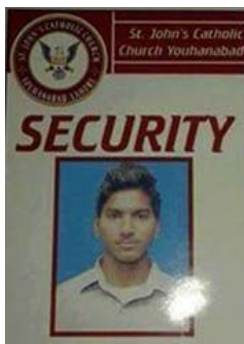
In questo mese preghiamo per i giovani cristiani in Medio Oriente e in Africa del Nord. Lasciamoci, allo stesso tempo, illuminare dal commovente esempio di Akash. Così giovane, in breve tempo ha capito e messo in pratica l'essenziale del Vangelo: dare la vita per i fratelli! *“Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto”*.

Dietro ogni disponibilità missionaria e dietro ogni progetto di volontariato salesiano, dovrebbe essere presente questo stesso desiderio: dare la vita per i fratelli. O, dicendolo alla Zeferino Namuncura, *“essere utile per la mia gente”*.

Grazie, caro Akash! La tua vita è stata tanto “utile” per la tua gente! Tenteremo di imitarti!

Con l'augurio di una Pasqua feconda!

Guillermo Basañes
D. Guillermo Basañes SDB
Consigliere per le Missioni



La guardia-eroe che domenica 15 marzo 2015 a Lahore, Pakistan, ha impedito all'attentatore kamikaze del gruppo “Jamaat ul Ahrar” di entrare nella chiesa cattolica di “St. John”, gremita di fedeli per la messa, si chiamava Akash Bashir ed era un giovane exallievo della scuola tecnica salesiana, sita nel quartiere a maggioranza cristiana di Yuhannabad. Ha abbracciato il suo assalitore, facendo scudo col

suo corpo; ha perso la propria vita, ha salvato quella di molte altre persone.

In qualità di “security guard” (guardia di sicurezza), Akash era con un suo collega al portone della chiesa per controllare chi entrava. Quando il kamikaze si è avvicinato all'entrata, cercando di sorpassare con violenza le due giovani guardie, è stato da lui fermato; accortosi del carico esplosivo tenuto nascosto sotto un giubbotto, lo ha abbracciato e l'esplosione gli ha staccato la parte inferiore del corpo. È grazie a lui se il bilancio delle vittime accertate non è stato terribile come gli attentatori si prefiguravano.

“Come minoranza cristiana ci sono momenti in cui la nostra sola speranza è nell'aiuto di Dio e di sua Madre, Maria” commentano i Salesiani a Lahore.

**Exallievo salesiano
offre la propria vita
per salvare
altri cristiani**



Alleluia!

La Redazione di “Cagliero 11” augura
Buona Pasqua a tutti i lettori

Sono diventato missionario per seguire la volontà di Dio su di me



Il passaggio frequente dei missionari dalla mia terra - Ponte de Vagos, Aveiro - Portogallo - è stato un passaggio importante. Loro stessi raccontavano, a viva voce, le loro fantastiche storie, con l'aiuto di alcuni filmati e immagini che ci hanno fatto sognare e mettere in discussione la possibilità di seguire il loro esempio, portando la Buona Novella a tante persone che, ancora oggi, non sono consapevoli o non hanno accettato la proposta di Gesù Cristo.

Anche se ho avuto la possibilità di continuare i miei studi 'regolarmente', l'idea e il desiderio di partire è rimasta in me durante la mia gioventù. Tuttavia, ho avuto prima alcune esperienze nel mondo del lavoro, nella costruzione civile, come fabbro ferraio e lavorando in ufficio. Finalmente, solo dopo aver fatto il servizio militare obbligatorio, ho intrapreso la grande avventura! Ho iniziato la scuola se-

condaria, mentre ero aspirante e pre-novizio. Dopo un anno di noviziato, tre anni di filosofia in Spagna, due anni di tirocinio in Portogallo, e cinque anni a Roma, ho ottenuto la licenza in teologia con la specializzazione in missiologia.

Così, dopo quattro anni di vita missionaria in Capo Verde, al servizio della mia Ispezione portoghese, nell'ottobre 2013 sono partito per la Visitatoria del Mozambico. La decisione di mettermi a disposizione del Rettor Maggiore e al servizio della missione salesiana *ad gentes*, ha suscitato alcune domande in persone che mi conoscevano e tra i confratelli della mia Ispezione. In fin dei conti, il Portogallo ormai fa parte di un gruppo di Paesi in cui, attualmente, ci sono tante persone che non conoscono Gesù Cristo o che hanno bisogno di approfondire la propria fede ... Allora, perché partire quando ci sono così tanti bisogni davanti alla porta? In realtà, si tratta di un fatto e un mistero a cui non so dare una risposta ... ciò che cerco è obbedire a quello che io percepisco come la volontà di Dio per la mia vita e dove mi sento felice!

La conoscenza di Don Bosco e la vita salesiana, associata al corso di studi che ho fatto, insieme con il corso di preparazione per i nuovi missionari tenutosi a Roma e a Torino, mi hanno dato il coraggio di andare avanti, puntando sulla missione salesiana nel mondo, per servire i giovani e soprattutto i più poveri.

Le sfide e le gioie che troviamo e viviamo in queste terre di missione sono molteplici ... e la sfida è quella di avere il coraggio di lasciare che Dio realizzi in ciascuno di noi la sua santa volontà.



P. Jorge Bento
Portoghese, missionario in Mozambico



Testimonianza di santità missionaria salesiana

Il Beato Filippo Rinaldi (1858-1931), terzo successore di don Bosco, e di cui ricorre il 25° di beatificazione (29 aprile 1990), fu un grande promotore dell'opera missionaria della Congregazione. In una lettera circolare così scrisse: *"Non dimentichiamo che nel cuore del nostro buon Padre si erano accumulati da anni gli ardori di Francesco Saverio, alimentati dalla luce superna che gli andava rischiarando l'avvenire per mezzo di sogni... Lo rivedo, il Padre amatissimo nei lontani ricordi della mia vocazione, proprio negli anni del suo maggior fervore missionario: me ne è rimasta un'impressione indelebile. Don Bosco era un vero missionario, un apostolo divorato dalla passione delle anime"*.



Intenzione Missionaria Salesiana

Per i giovani cristiani in Medio Oriente e in Africa del Nord che soffrono per la loro fede

Perché i giovani che subiscono diverse forme di persecuzione e marginalizzazione rimangano sempre saldi nella loro fede in Gesù Cristo.

L'intenzione è un richiamo forte all'apertura del cuore per i profughi di tutto il mondo, e in particolare per i profughi dal Medio Oriente, la maggioranza dei quali sono arabi cristiani, non musulmani. Siamo chiamati ad accogliere questi fratelli cristiani che sono scacciati per la loro fede da quelli che sognano un Medio Oriente e Africa del nord senza cristiani.

